

La Propaganda

Anno III. — N. 186

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 22 Sett. 1901

Abbonamenti { Anno L. 5.00
Semestre L. 2.50
Trimestre L. 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Il programma amministrativo dei socialisti di Napoli

Ecco il programma *mediato* amministrativo con cui il partito socialista si presenta nelle prossime elezioni. Esso assieme all'*immediato* programma pratico, pubblicato nel numero scorso, verrà raccolto in opuscolo, e verrà posto subito in vendita al pubblico. Noi desideriamo di essere largamente discussi. Apriamo perciò le nostre colonne a tutti coloro che hanno delle obiezioni da fare. I relatori Arturo Labriola ed Enrico Leone s'impegnano di dare soddisfacente risposta a tutti i contraddittori. Gli altri portiti imparino.

Questo programma, che noi abbiamo voluto tener separato dall'altro immediato precedentemente esposto, serve di criterio e di guida nell'esplicazione dei nostri *desiderati*, i quali tutti convergono ai sommi e generali concetti sottoenunciati: a) di trasformare le basi logiche del Comune; b) di conseguire lo sviluppo pieno e integrale di personalità morale autonoma e distinta, c) d'indirizzarlo allo scopo effettivo del massimo utile cittadino e all'attuazione della giustizia.

I. Le nuove basi del Comune L'azienda comunale

Il partito socialista deve mirare, nella partecipazione alla vita amministrativa, a plasmare gli ordinamenti pubblici alle esigenze supreme della nuova civiltà. Il Comune è più atto dello Stato all'adempimento della funzione sociale di coordinazione degli interessi, e alla risoluzione degli atti sociali nel senso più vantaggioso alla collettività e alla attuazione della giustizia che deve dominare nei rapporti umani.

Mentre nella concezione dei vecchi partiti il Comune si presenta come un ente inteso a compiere specificate e limitate funzioni e incombenze d'indole ristrettamente amministrativa, prescritte dalle leggi e dalle esigenze del potere e dell'autorità, il partito socialista in accordo con la scienza finanziaria e in accordo col nuovo concepimento della vita sociale, assume il Comune come una grande, vasta azienda cooperativistica, la cui funzione deve essere indirizzata a disciplinare gli interessi dei comunisti conferme ad un piano di giustizia e di armonica convivenza.

In una società capitalistica perciò il Comune, deve attendere ad elevare le condizioni materiali e morali di quelle classi disagiate che vivono di lavoro e a costringere le classi ricche a partecipare a tutta una serie di erogazioni che valgano a stabilire una sempre più approssimativa perequazione di utili a di sacrifici da parte di tutti i cittadini. E mediante questa via che si potrà tendere — con l'efficace strumento del potere comunale — all'utile maggiore della collettività amministrata e alla distribuzione egualitaria, cioè socialista, degli oneri e dei vantaggi in generale. L'esperienza ha provato che le classi agiate, fin qui sole detentrici del nostro Comune, hanno impedito l'esplicazione di tale opera sociale da parte dell'azienda cittadina. Onde il partito socialista entra a rappresentare quella classe lavoratrice che ha ogni interesse a che questa nuova funzione sociale ed egualizzatrice del Comune venga iniziata.

E siccome esso si incontrerà, nell'attuazione del piano di riforme delineate, nelle opposizioni delle vecchie rappresentanze delle classi redditizie, così si può dire che il partito nostro attende a raggiungere l'armonia sociale attraverso la lotta. Lotta combattuta tra quelle classi rivali da cui piglia vita e vigore il socialismo, che reca in se le condizioni di risolverla e superarla.

La soddisfazione dei bisogni pubblici

Con l'entrata del partito socialista al Comune i bisogni pubblici che ha atteso fin qui a soddisfare, acquistano un'ampiezza sempre crescente e progressiva. È una nuova classe, e la grande maggioranza della gente che lavora e che soffre che si affaccia alla vita pubblica della propria città, e che vuole servirsi del potere locale come di uno dei più efficaci mezzi, a) per meglio appagare i suoi bisogni materiali, morali, estetici, che sono i bisogni della *maggioranza* cittadina, b) per rendere sempre più agevole e meno aspra la lotta contro il molteplice sfruttamento economico a cui è sottoposta la sua forza di lavoro fino a cementare con l'ausilio del Comune, come con quello dello Stato, l'opera sua di riscatto indirizzata ad assorbire gradualmente le rendite e i profitti a vantaggio di chi lavorando ha diritto all'intera ricchezza prodotta.

Il motivo fondamentale, per cui il partito di classe dei lavoratori, cioè il partito socialista, attende ad impossessarsi del Comune e appunto quello di imprimere alla scala dei pubblici bisogni una estensione maggiore, più rispondente ai suoi interessi, e una graduazione di intensità in tali bisogni che assuma per criterio l'interesse delle maggioranze lavoratrici.

Così il Comune di Napoli ha pensato a provvedere alle spese voutuarie (dotazione di S. Carlo, musica ecc. ecc.), prima di provvedere alla fornitura gratuita dei medicinali agli ammalati po-

veri, appunto perchè la classe agiata — sotto forma di partito clericale, moderato, liberale ecc. — stimava *più intenso per sé* il bisogno di divertirsi che non il bisogno di soccorrere i poveri. Però il partito socialista sostituirà nell'azienda comunale al governo degli interessi dei pochi, il governo degli interessi della maggioranza cittadina e del proletariato.

II. Il Patrimonio pubblico

Il partito socialista, tende come si è detto ad agevolare quella evoluzione naturale di cose per cui deve essere riconosciuto il carattere *sociale* della produzione e della ricchezza. In tesi generale il patrimonio pubblico e una ricchezza socialista: possessore ne è il consorzio collettivamente inteso. Ad appagare i bisogni cui deve soddisfare, e ad esplicare le funzioni cui deve attendere, il Comune ha bisogno di beni. Questi beni si attingono alla privata economia, mediante la imposta. Il partito socialista, attendendo ad allargare, ad estendere, ad intensificare la vita comunale ha bisogno di allargare anche il patrimonio pubblico, e di valersi quindi del mezzo dell'imposta. Ma nel concepire il modo e la funzione dell'imposta, nel trovarne la base nella nuova concezione dell'ente pubblico, il partito socialista s'informa a criteri di giustizia sociale e di correlativa utilità collettiva, che sarà bene spiegare.

Il semplicismo fiscale

I partiti vecchi, che hanno del Comune il concetto tradizionale di mero organo burocratico subordinato all'esigenza dell'autorità e della sovranità, allorché vogliono speculare sulla massa degli elettori e fare opera di facili demagogia s'ispirano a criteri antifiscali. Ora bisogna intendersi.

L'imposta è il mezzo di appagare nel modo più economico certi determinati bisogni. Napoli ad esempio lascia all'iniziativa privata il servizio produttivo della *panificazione*. E' questo ramo d'industria, per la sua stessa indole tecnica, sottratto al flusso d'una effettiva concorrenza, onde i prezzi del pane sul mercato di Napoli come su quello di ogni altro luogo sono sempre superiori al prezzo di concorrenza.

Se gestisse il Comune direttamente tale servizio, il pane municipale sarebbe: a) sottoposto a norme igieniche più rigorose; b) sottratto a sofisticazioni; c) venduto a prezzi minori degli attuali dell'intero elemento monopolistico di profitti che contengono.

Ma per compiere tale gestione da parte del Comune occorrono delle ricchezze, le quali debbono essere attinte dai contribuenti.

Qui l'imposta diviene un mezzo di procurarsi il pane a miglior mercato. *In tal caso è conforme all'interesse del contribuente il pagare l'imposta.*

In omaggio a tali constatazioni il partito socialista è ben lontano dal dichiararsi nemico *quand même* dell'imposta, alla quale farà invece giocare una funzione sociale assai rilevante.

Il problema tributario del partito socialista non consiste nel semplicismo verbale di dichiararsi contrario ad ogni elevamento di tassazione, ma consiste invece nel distribuire la pressione tributaria in guisa da colpire il reddito e da giovare il lavoro. Ed è l'imposta uno dei mezzi amministrativi e politici con cui il partito socialista tenderà ad assottigliare sempre più il fondo dei profitti, delle rendite, dei lucri commerciali e bancari, in una parola dello sfruttamento capitalistico, per aumentare il fondo di godimento e di ricchezza della classe lavoratrice. In base a tali principi, il nostro partito non ha esitato a mostrare per primo la necessità immediata, per estendere i nostri pubblici servizi comunali, d'un ulteriore tassazione per altri 2 milioni di lire.

Trattandosi d'un bisogno diffuso a cui provvedere, quella ulteriore tassazione, lunge dall'essere un nudo sacrificio, sarà un mezzo per sviluppare l'appagamento di bisogni collettivi, la cui attuale negligenza importa un sacrificio maggiore. Quell'imposta sarà un investimento utile di ricchezza, sarà una spesa che ritornerà al contribuente sotto forma di cresciuti vantaggi.

III. Autonomia e decentramento del Comune

Il Municipio libero

Ecco la prima grandiosa riforma propugnata sul terreno politico-amministrativo dal nostro par-

tito. Intendiamo abolire ogni azione così detta tutoria che lo Stato eserciti di fronte ai poteri locali. Solo quando il Comune, sarà libero da ogni vincolo verso i supremi poteri della sovranità politica, e sarà sottratto alla cappa di piombo dello accentramento dello Stato, allora soltanto sarà arbitro della sua sorte, e potrà attendere con illuminata opera di governo all'attuazione di tutte quelle esigenze d'indole particolare, locale, speciale, cui lo Stato o non provvede o vi provvede in modo ingiusto e sperequatorio per la generalità dei cittadini.

I pubblici poteri locali hanno di certo bisogno d'un controllo di revisione attenta degli atti attraverso i quali si manifesta la loro vita; ma tale controllo deve aver radice nel popolo interessato e non nel capriccio e nell'imperio dei funzionari dello Stato. Laonde noi invociamo la soppressione dell'autorità prefettizia, centro di corruzione elettorale, base delle camerille e delle fazioni locali, anima sorrettrice di interessi oligarchici contro quelli legittimi della generalità.

Più liberi, più snodati i congegni amministrativi: gli atti consiliari di eccezionale importanza, quelli che si esplicano a modificare o l'orientamento del pubblico potere locale, e la situazione di fatto e di diritto dei vari ceti sociali di fronte all'ente comunale, vogliamo sottoporli al

Referendum generale

Il principio democratico della sovranità popolare, resta direttamente esplicito nell'istituto del *referendum*, il quale viene come ad integrare e correggere i difetti e le lacune del sistema rappresentativo.

Col *referendum* noi chiameremo tutte indistintamente le classi dei cittadini ad esprimere la loro volontà nelle deliberazioni più importanti della vita amministrativa. Ove, come in Svizzera, questo sistema fu inaugurato ivi più spediti e corretti funzionano i pubblici consessi. Vi sono altri che trascendono l'ordinaria amministrazione, e su cui importa invocare l'attenzione della generalità dei cittadini. Mediante questo sistema lo svolgimento della vita comunale assume l'indirizzo che effettivamente e non per una *ratio juris* corrisponde al volere della maggioranza dei comunisti.

Specificazione delle funzioni comunali

In una metropoli come Napoli, l'organismo unitario ed accentratore del Comune si è motivato, al pari degli ordinamenti comunali di tutte le grandi città, insufficiente al disimpegno efficace delle sue grandi funzioni.

Un Consiglio unico, il quale deliberi su tutta la molteplice e complessa folla di quistioni in cui si imbatte la vita quotidiana del nostro comune; ed una Giunta unica incaricata del disbrigo e della soluzione di una infinità di quistioni particolari, tutte d'indole tecnica e speciale, è una concezione assurda che tradotta in realtà deve dare per necessario prodotto l'*errore*.

Molti dei cattivi provvedimenti delle passate amministrazioni, si dovettero più che che al dolo o alla incuria colposa, all'ignoranza e alla difficoltà di dirigere e governare una macchina immane, come quella del nostro Comune, la conoscenza esatta dei cui congegni non è posseduta da alcuno: come da niuno e conosciuta *ex professo* la materia svariata di quistioni sulla quale questa macchina amministrativa napoletana esercita la sua attività.

Di qui la necessità di *specificare* le molteplici funzioni del nostro organismo comunale. La *Giunta* deve essere come un organo coordinatore di una serie di uffici esecutivi, presieduti da speciali e particolari Comitati elettivi di persone capaci e competenti dello specificato incarico ad essi addossato. Sicché oltre del Consiglio generale elettivo, occorre per ciascuna zona della città, con circoscrizione limitata a una tal parte territoriale, procedere alla nomina elettiva di tali comitati esecutivi, i quali siano incaricati dell'applicazione e della estensione rigorosa e normale di ogni servizio generale alla propria circoscrizione. Detti Comitati, sfornti di ogni particolare attribuzione patrimoniale, che dovrebbero ripetersi dal Consiglio generale della Città, colmerebbero il duplice inconveniente: della incompetenza nell'esercizio pratico dei provvedimenti amministrativi, e della rimozione della necessaria inattività in cui sono lasciati gli organi dei grandi Comuni, come Napoli.

Semplificazione dell'organismo Comunale

Con l'estendere gli uffici elettivi nel disimpegno amministrativo, come si è ora visto, noi ci